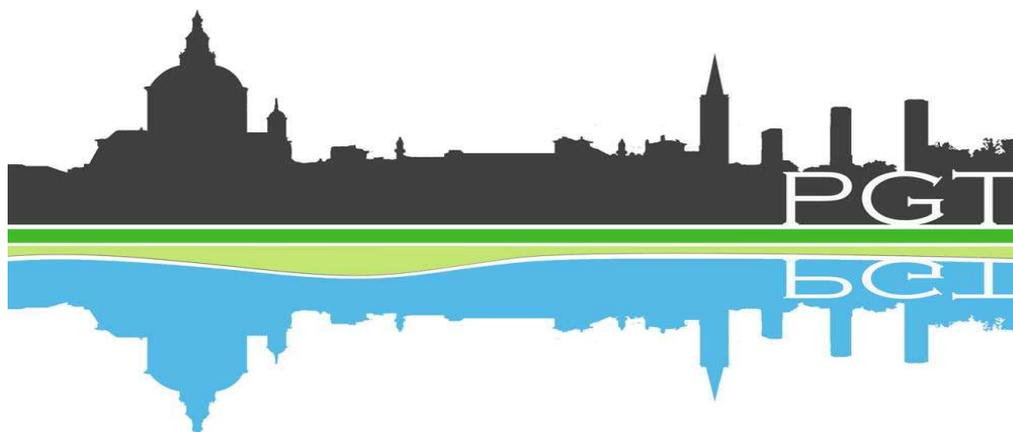




# COMUNE DI PAVIA

Assessorato all' Urbanistica, Edilizia Privata,  
Sportello Unico per le attività produttive, Ambiente, Decoro Urbano,  
Verde e Politiche energetiche



## VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### PIANO DELLE REGOLE

Adozione con Delibera di Consiglio Comunale n. \_\_\_ del \_\_\_\_\_

Approvazione con Delibera di Consiglio Comunale n. \_\_\_ del \_\_\_\_\_

---

## Norme Tecniche di Attuazione

---

Allegato E

Rischio di Incidente  
Rilevante

Sindaco	Fabrizio Fracassi
Assessore	Massimiliano Koch
Segretario Generale	Dott. Riccardo Nobile
Dirigente del Settore 7	Ing. Giovanni Biolzi

---

#### GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento: Ing. Alberto Lanati

Geom. Silvia Bonfante, P.I. Massimo Codecasa, Arch. Nicolò Crippa, Geom. Massimo Peveri, Arch. Matteo Ricotti, Arch. Sara Rognoni, Arch. Maria Seminara.



**Comune di PAVIA**

**Elaborato tecnico Rischio di  
Incidente Rilevante  
(applicazione del D.M. maggio 2001)**

## INDICE

1	INTRODUZIONE .....	3
2	INQUADRAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE.....	4
2.1	Direttiva Europea 2012/18/UE .....	5
2.2	Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105 .....	6
2.3	Decreto Ministeriale 9 Maggio 2001.....	7
2.4	Delibera della Giunta Regionale n. IX/3753 del 11/07/2012 .....	8
3	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE PRESENTE NEL COMUNE DI PAVIA.....	9
3.1	Informazioni fornite dal Gestore e da altri Enti competenti .....	9
4	ELEMENTI DAL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO .....	22
4.1	Dati identificativi .....	22
4.2	Misure di allerta .....	22
5.	CATEGORIE TERRITORIALI AMMISSIBILI E IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI .....	24
6.	CONCLUSIONI .....	27
7.	ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA .....	29

## 1 INTRODUZIONE

L'elaborato relativo ai rischi d'incidente rilevante (ERIR) rappresenta uno strumento urbanistico comunale strategico, sia in fase di pianificazione sia di valutazione degli interventi sul tessuto urbano, dei comuni interessati da aziende a rischio d'incidente rilevante, ovvero dagli effetti che tali aziende possono avere sul territorio comunale.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento dell'Elaborato Tecnico Rischi di Incidenti Rilevanti per il Comune di Pavia, in adempimento alla vigente normativa nazionale in materia di rischio di incidente rilevante e di controllo dell'urbanizzato nelle aree a rischio.

Sul territorio comunale è presente lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. ubicato Strada Bellingera, 50, 27100 Pavia.

La Società SINTECO, all'interno del magazzino, effettua attività di stoccaggio di sostanze destinate alla commercializzazione; trattasi di prodotti che per caratteristiche di pericolosità rientrano nell'Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Direttiva Seveso".

**Per i quantitativi stoccati, lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. si identifica quale Stabilimento di Soglia Inferiore Seveso.**

La presenza di uno Stabilimento appartenente alle categorie di impianti sottoposti agli obblighi del D.Lgs 105/2015 comporta per l'Amministrazione il controllo dell'urbanizzazione partendo dalla verifica della compatibilità ambientale e territoriale dell'impianto. Il documento che ricomprende questa analisi è costituito dall'Elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti", (ERIR) così come specificato dall'Art.22 "Assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione" del D.Lgs. 105/2015. Tale articolo stabilisce i casi in cui si applicano i requisiti minimi di sicurezza per il controllo dell'urbanizzazione, della destinazione e utilizzazione dei suoli, affinché si tenga conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze. L'Elaborato RIR è redatto/aggiornato:

- in occasione di ogni variazione allo strumento urbanistico che interessi le aree di danno degli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva Seveso;
- nei casi di insediamento di stabilimenti nuovi rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva Seveso;
- in caso di modifiche agli stabilimenti (modifiche che possono comportare aggravio del preesistente livello di rischio o la riclassificazione di uno Stabilimento dalla soglia inferiore a quella superiore)
- almeno ogni 5 anni.

## 2 INQUADRAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

La pericolosità legata ad uno Stabilimento industriale in cui vengono processate o stoccate sostanze nocive è rappresentata dalla sua potenzialità di provocare incidenti con conseguenti danni a persone, cose o all'ambiente. Le potenzialità degli scenari incidentali sono associate alle proprietà delle sostanze o materiali coinvolti in possibili anomalie o malfunzionamenti, all'energia liberata dalle reazioni chimiche che possono coinvolgere le sostanze pericolose, alle caratteristiche dell'attrezzatura di lavoro, delle condizioni operative o dell'utilizzo di date operazioni unitarie e condizioni di processo. La credibilità che tale potenzialità si esprima sotto forma di evento dannoso di riferimento (effetti irreversibili su un individuo, danno a una struttura, etc.) in un periodo di tempo fissato, rappresenta il rischio. Si definisce "rischio" (R) il prodotto fra la frequenza attesa (f) di presentazione di un evento indesiderato e la grandezza (M) del danno che esso può causare:  $R = f \times M$

Tale definizione, introdotta nell'analisi di affidabilità e di sicurezza degli impianti chimici alla fine degli anni '70, pur non essendo universalmente accettata e utilizzata, è certamente quella che meglio esprime in termini analitici il concetto di "rischio".

I rischi connessi con qualsiasi attività, e in particolare con le tecnologie e i processi chimici, possono essere classificati in:

- rischi convenzionali, collegati all'attività di lavoro e alle apparecchiature e impianti presenti in tutti i settori industriali (cadute da ponti o scale, scariche elettriche, danni da macchine in azione). Essi hanno frequenza elevata ed interessano mediamente una o due persone;
- rischi specifici, relativi all'uso di sostanze o prodotti chimici che per loro natura possono danneggiare in tempi brevi o lunghi persone, cose o l'ambiente. Sono eventi continui o molto frequenti con danni modesti in tempi brevi;
- grandi rischi potenziali, derivanti da eventi anomali, con conseguente esplosione o fuoriuscita in tempi brevi di nubi di prodotti tossici o infiammabili in quantità tali da interessare vaste aree all'interno e all'esterno dello Stabilimento. Sono eventi molto rari con danni gravissimi.

Eventi incidentali dovuti alla propagazione dell'effetto domino sono da considerarsi associati a grandi rischi potenziali per la severità delle conseguenze attese e vengono indicati nella normativa nazionale vigente in materia di sicurezza industriale (D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105) come incidenti rilevanti. Per "incidente rilevante", si intende "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno Stabilimento [...] che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello Stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

## 2.1 Direttiva Europea 2012/18/UE

Il 4 luglio 2012 è stata emanata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, la Direttiva 2012/18/UE sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Questo provvedimento sostituisce integralmente, a partire dal 1° giugno 2015, le Direttive 96/82/CE e 2003/105/CE<sup>1</sup>: in maniera speculare in Italia il D.Lgs. 105/2015 che recepisce la direttiva Seveso III sostituisce integralmente il D.Lgs. 334/1999 e il D.Lgs. 238/2005.

L'aggiornamento della normativa comunitaria in materia di controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose è principalmente dovuto alla necessità di adeguare la disciplina al cambiamento del sistema di classificazione delle sostanze chimiche. Tale cambiamento è stato introdotto con il Regolamento CE n. 1272/2008 (denominato REACH), relativo alla classificazione, all'etichettatura ed all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, al fine di armonizzare il sistema di individuazione e catalogazione dei prodotti chimici all'interno dell'Unione Europea con quello adottato a livello internazionale in ambito ONU (GHS - Global Harmonised System of Classification and Labelling of Chemicals).

Oltre agli aggiornamenti tecnici necessari per l'adeguamento alla nuova classificazione delle sostanze chimiche, la Direttiva 2012/18/UE è finalizzata a:

- migliorare l'efficacia della normativa di settore in base alle esperienze acquisite dall'applicazione della precedente normativa, in particolare per quanto riguarda le misure di controllo degli stabilimenti interessati, l'attuazione nonché la riduzione degli oneri amministrativi
- garantire ai cittadini coinvolti un migliore accesso all'informazione sui rischi dovuti alle attività dei vicini impianti industriali "Seveso", e su come comportarsi in caso di incidente.

---

<sup>1</sup> Il 10 luglio del 1976, un'esplosione all'interno di un reattore chimico dell'ICMESA in cui si produceva triclorofenolo, un composto di base impiegato nella produzione di cosmetici e disinfettanti, causò la fuoriuscita di una nube di diossina TCDD nei pressi della cittadina di Seveso in Lombardia. Gravi furono le ripercussioni dell'incidente nelle zone colpite dalla nube tossica: ripercussioni di natura sanitaria sui lavoratori e sugli abitanti delle aree circostanti, di tipo ambientale per le contaminazioni del territorio limitrofo e di tipo psicologico per l'allarme causato nella popolazione. Gli avvenimenti di Seveso spinsero gli Stati membri della Comunità Europea a dotarsi di una normativa comune in materia di prevenzione degli incidenti industriali. Nello specifico, il problema connesso al rischio tecnologico inteso come il rischio derivante dalle attività antropiche che comportano la presenza sul territorio di impianti produttivi che possono costituire fonti di pericolo per l'uomo e per l'ambiente, è stato organicamente affrontato a livello Europeo a partire dalla Direttiva 82/501/CEE (denominata Seveso I), dalla 96/82/CE (denominata Seveso II) recepita in Italia con il D.Lgs 334/99 e dalla Direttiva 2003/105/CE recepita in Italia con il D.Lgs 238/2005.

## 2.2 Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105

Il 26 giugno 2015, con l'emanazione del D.Lgs. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con incidenti pericolosi", l'Italia ha recepito la Direttiva 2012/18/UE - Seveso III richiamata al paragrafo precedente. Tale Decreto si pone come un vero e proprio Testo Unico che va a sostituire le norme precedentemente vigenti in materia (il D.Lgs. 334/1999, come modificato dal D.Lgs. 238/2005), confermandone sostanzialmente l'impianto e, per quanto riguarda l'assetto delle competenze, prevedendo l'assegnazione al Ministero dell'interno delle funzioni istruttorie e di controllo sugli stabilimenti di soglia superiore (equivalenti agli stabilimenti ai sensi dell'articolo 8 del D.Lgs. 334/1999) ed alle regioni delle funzioni di controllo sugli stabilimenti di soglia inferiore (ai sensi dell'articolo 6 del medesimo Decreto).

Nel D.Lgs. 105/2015 è aggiornato l'elenco delle sostanze pericolose e delle relative soglie di assoggettabilità, in conformità alla Direttiva Seveso III. Con il Decreto, al fine di garantire la piena operatività delle disposizioni previste, vengono inoltre aggiornate e completate tutte le norme di carattere tecnico necessarie per la sua applicazione. Fra le principali innovazioni introdotte, il D.Lgs. 105/2015 reca:

- il rafforzamento del ruolo di indirizzo e coordinamento espletato dal Ministero dell'ambiente. Si prevede l'istituzione, presso il Ministero, di un coordinamento per l'uniforme applicazione nel territorio nazionale della normativa introdotta (Articolo 11);
- l'introduzione di una modulistica unificata, a livello nazionale, utilizzabile in formato elettronico per la trasmissione del modulo di Notifica e delle altre informazioni da parte del Gestore (Allegato 5);
- le procedure per l'attivazione del meccanismo della "deroga", previsto dalla direttiva 2012/18/UE per le sostanze non in grado, in determinate condizioni chimico-fisiche, di generare incidenti rilevanti (Articolo 4);
- il rafforzamento del sistema dei controlli, attraverso la pianificazione e la programmazione delle ispezioni negli stabilimenti (Articolo 27);
- l'individuazione di nuovi strumenti utili per la caratterizzazione della vulnerabilità dei territori circostanti gli stabilimenti a incidente rilevante (Articolo 22);
- il rafforzamento delle misure necessarie a garantire maggiori informazioni al pubblico, nonché a permettere una più efficace partecipazione ai processi decisionali, in particolare nelle fasi di programmazione e realizzazione degli interventi nei siti in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (Articoli 23-24).

Al comma 2 dell'art. 22 il D.Lgs. 105/2015, viene stabilito che, nelle zone interessate dagli stabilimenti, gli Enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto, in base agli elementi informativi acquisiti (...) della necessità di:

- prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;
- proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;
- adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.

### 2.3 Decreto Ministeriale 9 Maggio 2001

Il D.M. 9/05/2001, n.151 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" ha stabilito l'introduzione di requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale e urbanistica; tali requisiti sono definiti dall'Elaborato RIR, il quale deve introdurre opportune distanze di sicurezza tra le attività a rischio esistenti e le nuove trasformazioni urbane, così da rappresentare un riferimento per la destinazione e utilizzazione dei suoli in futuro, senza determinare vincoli alla loro edificabilità.

Con l'emanazione del D.Lgs. 105/2015, ed in particolare, con quanto previsto al comma 4 dell'articolo 22 dello stesso Decreto ("Analisi del territorio e controllo dell'urbanizzazione"), viene indicato che le disposizioni contenute nel D.M. 9/05/2001, n.151 rimangano valide fino all'emanazione, da parte del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di un Decreto sulle "Linee Guida in materia di assetto del territorio, per la formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e delle relative procedure di attuazione per le zone interessate dagli stabilimenti, nonché stabiliti i requisiti minimi di sicurezza."(comma 3).

## 2.4 Delibera della Giunta Regionale n. IX/3753 del 11/07/2012

Nel corpo normativo nazionale sopra richiamato resta valido il provvedimento emanato dalla Regione Lombardia con Delibera della Giunta Regionale n. IX/3753 del 11/07/2012. Tale documento definisce i compiti dei Comuni per quanto concerne la redazione dell'Elaborato RIR e il relativo inserimento nel quadro conoscitivo delle risorse territoriali ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica. Nelle istruzioni tecniche regionali è anche tracciato uno schema tipo che contiene una serie di istruzioni per la redazione dell'elaborato RIR: il presente elaborato è stato realizzato anche adottando e implementando tale schema.

### 3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE PRESENTE NEL COMUNE DI PAVIA

#### 3.1 Informazioni fornite dal Gestore e da altri Enti competenti

##### Descrizione e localizzazione dello Stabilimento

Lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. è ubicato in Strada Bellingera n. 50, 27100 Pavia.

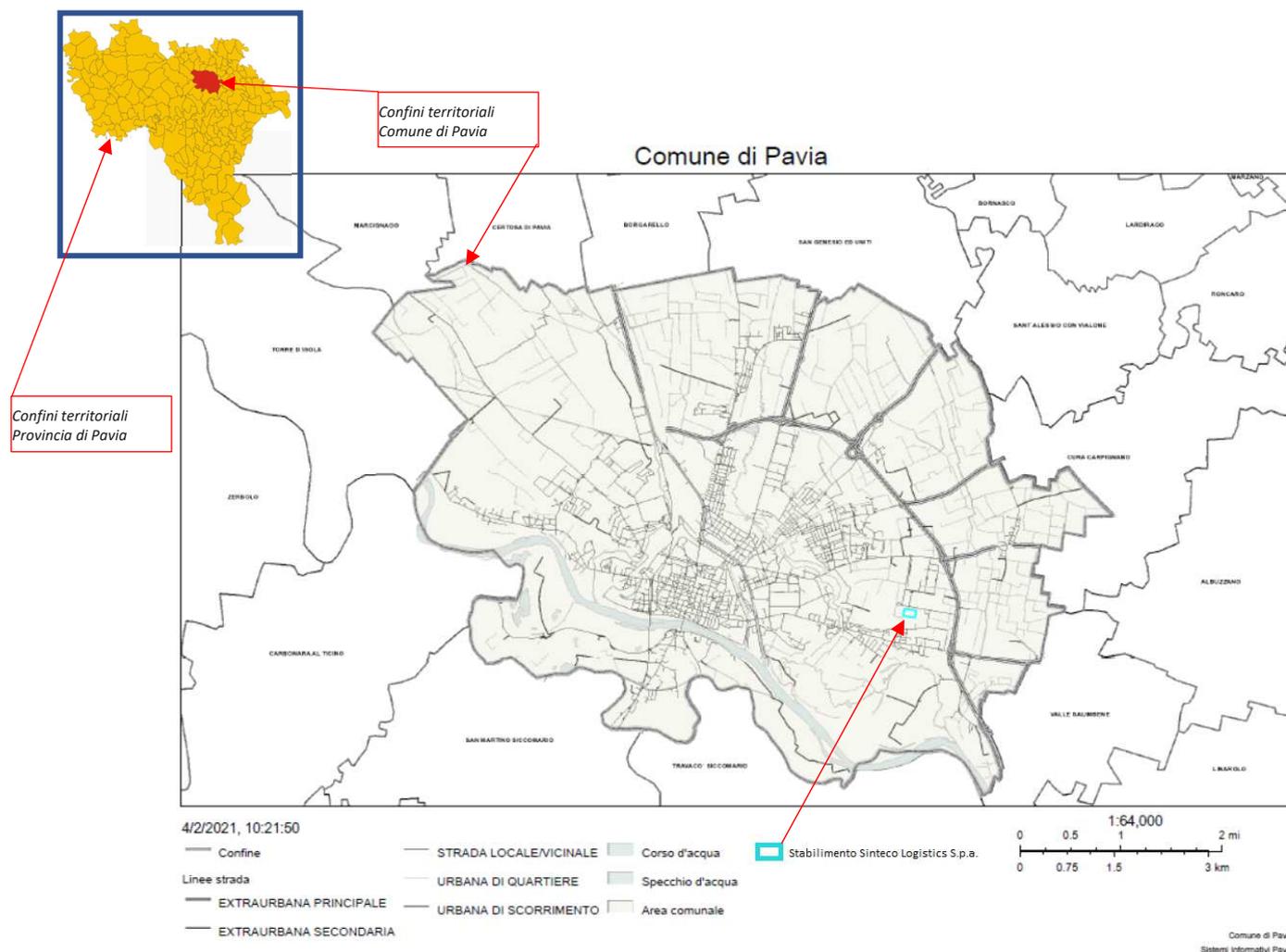


Figura 1A – Cartografia della zona con evidenza dell'area in cui è presente lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A.

Comune di Pavia

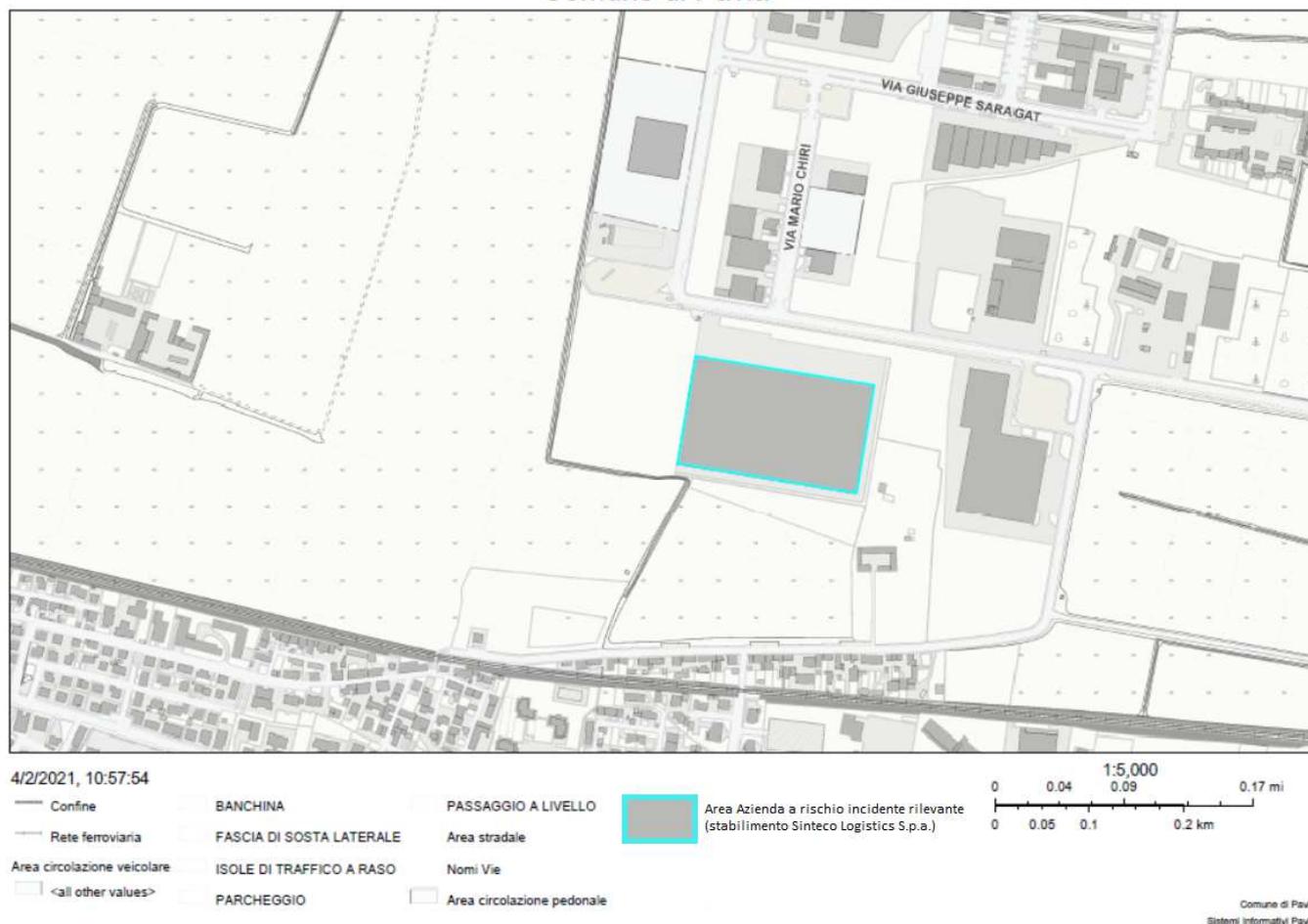


Figura 1B – Cartografia della zona con evidenza dell'area in cui è presente lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A.

Le coordinate geografiche riferite all'ingresso dello Stabilimento sono:

*Latitudine: 45° 18' Nord*

*Longitudine: 09° 20' Est*

Lo Stabilimento SINTECO occupa una superficie di circa 35.000 m<sup>2</sup>, la superficie totale coperta è di circa 23.000 m<sup>2</sup>.

Lo Stabilimento confina:

- a Nord con Strada Bellingera
- a Est con logistica di proprietà S.I.T.A.F srl
- a Sud con terreno agricolo
- a Ovest con terreno di proprietà di SINTECO LOGISTICS S.p.A.



Figura 2 – Inquadramento territoriale dello Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. (Fonte: Google Earth Google 2021)

## Descrizione dell'attività svolta da SINTECO LOGISTICS S.p.A.

La società SINTECO LOGISTICS S.p.A. svolge, all'interno dello Stabilimento, l'esclusiva attività di logistica a servizio di diversi clienti, consistente in:

- **Ricevimento della merce confezionata mediante mezzi di trasporto**  
I prodotti chimici arrivano in deposito tramite automezzi articolati in fusti, fustini, big-bag, contenitori, bombolette spray pressurizzate con propellente G.P.L. e vengono scaricate in prossimità dei punti di scarico e quindi trasferiti al magazzino dedicato. Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del Deposito.
- **Stoccaggio**  
I prodotti ricevuti in fusti, big-bag dalle aree ricevimento merce vengono trasferiti e stoccati in magazzini dedicati e provvisti di sistemi di contenimento e recupero di eventuali perdite accidentali. La movimentazione interna è effettuata mediante carrelli elevatori o transpallets elettrici. La suddivisione dei prodotti nei comparti dedicati è realizzata al fine di ridurre al minimo la possibilità di contatto tra sostanze incompatibili.
- **Preparazione di nuovi imballaggi con assemblaggio di prodotti provenienti da pallets diversi, etichettatura**  
Dai magazzini di stoccaggio le sostanze vengono prelevate a mezzo di carrelli elevatori e trasferite nelle aree polmone da dove vengono caricate sugli automezzi per la spedizione. Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del deposito. I prodotti chimici pericolosi classificati secondo la norma ADR sono trasportati su automezzi condotti da personale in possesso di certificato di formazione ADR. Il tempo di permanenza dei prodotti all'interno dell'area polmone è il minimo necessario per espletare le fasi di controllo, trasferimento da/verso il magazzino di provenienza/destinazione e di carico/scarico dell'automezzo.

All'interno del fabbricato non sono presenti processi di produzione.

L'attività svolta non prevede la lavorazione di materie prime per la successiva produzione di beni ma solamente attività di logistica (stivaggio, trasporto e servizi per conto terzi).

Nello Stabilimento le uniche operazioni previste consistono in:

- ✓ movimentazione di pallet;
- ✓ preparazione di nuovi stock da inviare al cliente terzo.

I prodotti confezionati arrivano su pallet, tramite autocarro, e sono trasferiti con carrello elevatore allo stoccaggio corrispondente.

La spedizione avviene tramite autocarri ed il carico è effettuato tramite carrelli elevatori. Le operazioni di carico e scarico degli automezzi avvengono in corrispondenza di portoni funzionali alle aree di ribalta.

**Posizione dello Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. in relazione al D.Lgs. n. 105 del 2015**

La Società SINTECO LOGISTICS S.p.A. per la presenza di sostanze che appartengono alla categoria «P» (pericoli fisici) ed alla categoria «E» (pericoli per l'ambiente) rientra tra le attività di cui al D.Lgs. 105/2015.

Il codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è: **IT\_ND267**

Nella tabella seguente è riportato il censimento delle sostanze presenti nello Stabilimento ed il relativo quantitativo.

Nome comune o generico		Requisiti di soglia inferiore (tonnellate)	Requisiti di soglia superiore (tonnellate)	Quantità (t) presente o prevista nel Deposito
<b>CATEGORIE DI SOSTANZE INDICATE NELL'ALLEGATO 1, PARTE 1° DEL D.Lgs. 105/2015</b>				
<b>Sezione «P» — PERICOLI FISICI</b>				
P3a	Aerosol infiammabili	150	500	<b>45</b>
P5c	Liquidi infiammabili categoria 2 o 3	5.000	50.000	<b>1.500</b>
P6b	Perossidi organici	50	200	<b>35</b>
P8	Liquidi e solidi comburenti	50	200	<b>140</b>
<b>Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE</b>				
E1	Pericoloso per l'ambiente acquatico (categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1)	100	200	<b>180</b>
E2	Pericoloso per l'ambiente acquatico (categoria cronica 2)	200	500	<b>25</b>

Tabella 1 - Elenco delle sostanze pericolose e dei relativi quantitativi presenti nel Deposito SINTECO LOGISTICS S.p.A.  
(FONTE: Modulo di Notifica e di informazione sui rischi di incidenti rilevanti del 10/01/2020)

Lo Stabilimento è soggetto a **Notifica di cui all'Art.13** del D.Lgs. 105/2015 per effetto del superamento dei limiti di soglia indicati per le sostanze che appartengono alla Sezione «P» — PERICOLI FISICI ed alla Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE.

## Determinazione delle aree di danno – Valori di soglia di riferimento

Le Aziende soggette agli adempimenti connessi sia agli stabilimenti di soglia inferiore che superiore devono effettuare un'analisi dei rischi attraverso l'individuazione degli eventi incidentali (top events) che si possono verificare e degli scenari incidentali ad essi conseguenti. Gli scenari incidentali sono riconducibili a tre tipologie: - rilascio di sostanze pericolose - incendio - esplosione.

Gli effetti fisici, derivati dagli scenari incidentali, possono determinare danni a persone o strutture in funzione della loro intensità e della loro durata. Il danno è correlabile all'effetto fisico attraverso modelli di vulnerabilità più o meno complessi.

Gli scenari incidentali di riferimento, indicati nell'Allegato del D.M. 9/05/2001, rappresentativi dello Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A., sono riportati nella tabella seguente.

<b>SOGLIE DI DANNO D.M. 9 MAGGIO 2001</b>					
<b>Scenario incidentale</b>	<b>Elevata letalità</b>	<b>Inizio letalità</b>	<b>Lesioni irreversibili</b>	<b>Lesioni reversibili</b>	<b>Danni alle strutture Effetti domino</b>
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m <sup>2</sup>	7 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>	12,5 kW/m <sup>2</sup>
Flash-Fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL	--	--	--

Tabella 2 - Valori soglia di danno indicati dal D.M. 9/05/2001

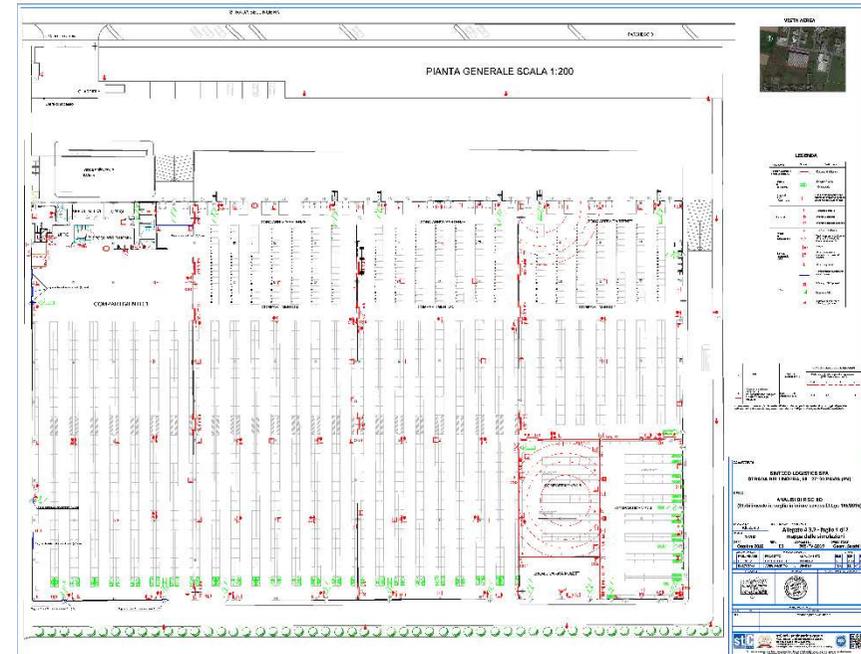
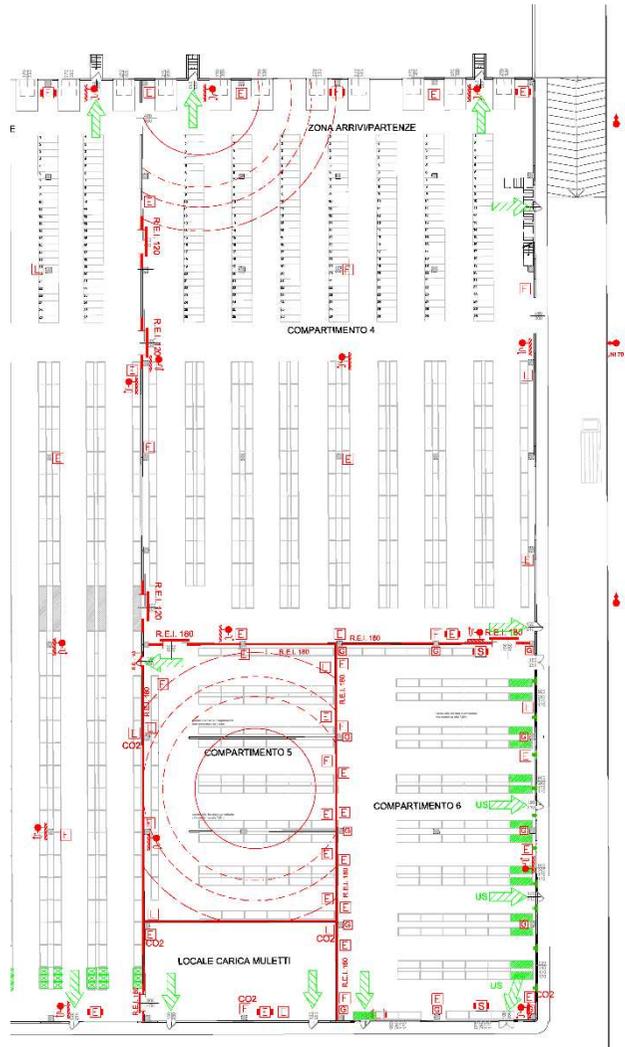
Are di danno individuate dal Gestore

Il gestore dello stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. ha individuato, nell'ambito dell'analisi di rischio, i seguenti scenari incidentali.

N.	IPOTESI	FREQUENZA IPOTESI (occ/anno)	SCENARI INCIDENTALI	FREQUENZA SCENARIO (occ/anno)	CONSEGUENZE DELLE SIMULAZIONI					
					FLASH FIRE		POOL-FIRE			
					Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni		Distanze (m) delle soglie di irraggiamento (kW/m <sup>2</sup> ) da centro pozza			
LFL	½ LFL	12,5	7	5	3					
1	Rilascio di sostanze infiammabili (rif. categoria <b>P5c</b> , Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	4,0 · 10 <sup>-4</sup>	Pool-Fire	2,6 · 10 <sup>-5</sup>			7,5	11,5	14	17
			Flash-Fire	3,7 · 10 <sup>-6</sup>	Area limitrofa al rilascio					
2	Rilascio di perossidi organici (rif. Categoria <b>P6b</b> , Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	1,6 · 10 <sup>-4</sup>	L'eventuale sversamento dei prodotti in esame interesserà aree interne dello Stabilimento. La perdita risulterà pertanto circoscritta alle zone di scarico/carico/deposito della merce.							
3	Rilascio di sostanze comburenti (rif. Categoria <b>P8</b> , Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	5,0 · 10 <sup>-4</sup>	L'eventuale sversamento di prodotti classificati comburenti interesserà aree interne dello Stabilimento. La perdita risulterà pertanto circoscritta alle zone di scarico/carico/deposito della merce.							
4	Rilascio di sostanze classificate pericolose per l'ambiente (rif. categorie <b>E1, E2</b> Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	1,8 · 10 <sup>-3</sup>	L'eventuale sversamento di prodotti classificati pericolosi per l'ambiente, in considerazione della presenza di pavimentazione continua ed impermeabile, risulterà circoscritto all'area di scarico/carico/deposito prodotto. Non sono pertanto attese conseguenze per l'ambiente.							
5	Rilascio di aerosol pressurizzati con propellente G.P.L. (rif. categoria <b>P3ac</b> , Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	2,0 · 10 <sup>-4</sup>	Jet-Fire	4,0 · 10 <sup>-5</sup>	Lunghezza della fiamma: 3,4 m					
			Flash-Fire	1,6 · 10 <sup>-9</sup>	2,0	4,0				

Tabella 3 - Ipotesi incidentali e relative conseguenze stimate dal Gestore

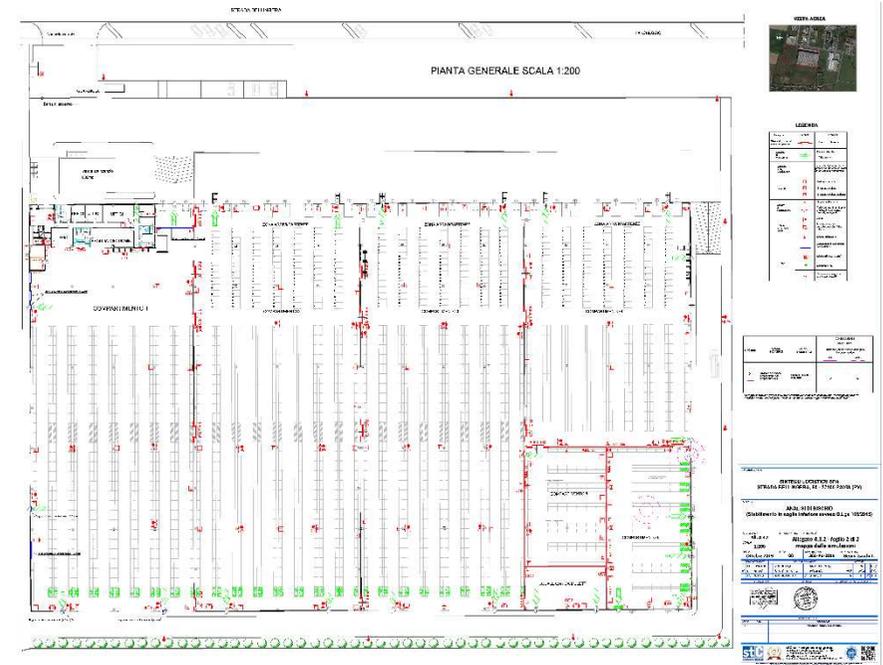
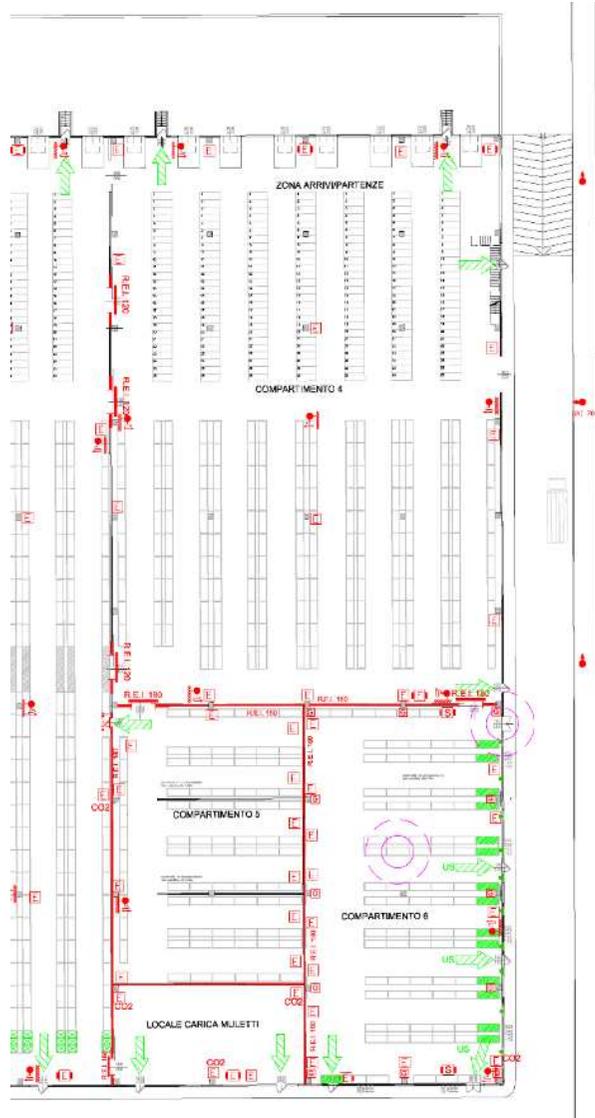
Le immagini seguenti evidenziano le distanze connesse alle ipotesi incidentali indicate nella tabella precedente



N.	IPOTESI	SCENARI INCIDENTALI	CONSEGUENZE DELLE SIMULAZIONI			
			Distanze (m) delle soglie di irraggiamento (kW/m <sup>2</sup> ) da centro pozza			
			12,5	7	5	3
1	Rilascio di sostanze infiammabili (rif. categoria P5c, Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	POOL FIRE di Acetato di Etilo	7,5	11,5	14	17

La rappresentazione grafica indicata all'interno del comparto dedicato allo stoccaggio di prodotti infiammabili è da ritenersi rappresentativa dei possibili punti di origine dell'evento incidentale.

Figure 3A - Rappresentazione delle aree di danno conseguenti all'ipotesi incidentale n. 1



N.IPOTESI	CAUSE INIZIATORICI	SCENARI INCIDENTALI	CONSEGUENZE	
			FLASH FIRE	
			Distanze (m) alle quali si ottengono le concentrazioni	
			LFL	1/2LFL
5	Rilascio da aerosol pressurizzati con propellente GPL	FLASH FIRE di n-butano	2	4

La rappresentazione grafica indicata all'interno del comparto dedicato allo stoccaggio di prodotti aerosol è da ritenersi rappresentativa dei possibili punti di origine dell'evento incidentale.

Figura 3B – Rappresentazione delle aree di danno conseguenti all'ipotesi incidentale n. 5

## Categoria di danno ambientale

La categoria di danno ambientale, considerando gli elementi ambientali vulnerabili ed in particolare le risorse idriche superficiali e profonde, deve essere valutata dal Gestore sulla base dei quantitativi e delle caratteristiche della sostanza rilasciata, nonché delle specifiche misure tecniche adottate per ridurre gli impatti ambientali connessi all'eventuale rilascio.

Il Gestore dello Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. evidenzia che per gli eventi incidentali analizzati non sono prevedibili conseguenze che possano determinare danno ambientale conseguentemente ad eventuali sversamenti di prodotto.

## Analisi di vulnerabilità

L'analisi di vulnerabilità avviene identificando gli elementi sensibili nel contesto del territorio in cui è ubicato lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A.: elementi territoriali, per la presenza di popolazione e di infrastrutture, ed elementi ambientali, in termini di tutela ambientale o di tutela del patrimonio artistico, individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di occorrenza del rischio vulnerabili di incidente rilevante. Per l'inquadramento si è considerato un intorno di 2 km rispetto al confine dello Stabilimento così come definito nella notifica trasmessa dallo Stabilimento SINTECO.

Località abitate			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Centro Abitato	Pavia (periferia est)	300	S
Nucleo Abitato	Bellaria	680	O
Nucleo Abitato	Maestà	1.300	N
Nucleo Abitato	Fossarmato	2.000	NE
Nucleo Abitato	Motta	1.900	E
Nucleo Abitato	Scagliona	1.250	SE
Nucleo Abitato	Scarpone	1.650	SE
Case Sparse	Cascina	100	S

*Segue*

<b>Attività industriali/produitive</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Coven Egidio	200	N
	Sitaf	150	E
	Consorzio Agrario	200	NE
	Riso Scotti	850	N
	Zona Industriale/Artigianale (Bivio Vela)	870	N
	ASM Pavia (Deposito autobus)	1.500	O
<b>Luoghi/edifici con elevata densità di affollamento</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Scuole/Asili	Scuola Elementare e dell'infanzia Montebolone	680	S
Scuole/Asili	Scuole/Asili Scuole d'infanzia Comunali Muzio	530	S
Parrocchia	Parrocchia San Carlo Borromeo	630	S
Scuole/Asili	Scuola secondaria 1° grado Angelini	2000	NO
Scuole/Asili	Fondazione L. Clerici CFP	900	N
Scuole/Asili	Cascina Scova Resort	1.000	O
Scuole/Asili	Scola Elementare e dell'infanzia Vallone	1.790	NO
Aree Ricreative Parchi giochi	Parco Leopardi	1.400	NO
Scuole/Asili	Asilo Nido il Cucciolo	1400	O
Attività commerciale	Butta BMX Shop e Park	400	N
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>

Segue

<b>Luoghi/edifici con elevata densità di affollamento</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Aree Ricreative Parchi giochi	Campi sportivi	700	O
Aree Ricreative Parchi giochi	Campi sportivi	1.530	O
Aree Ricreative Parchi giochi	Campi sportivi	1.800	NO
Ospedale	Asilo Nido Collodi	650	SO
Scuole/Asili	Scuola Secondaria 1° grado L. Da Vinci	1.100	SO
Ospedale	Ospedale veterinario	520	S
<b>Servizi/Utilities</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Depuratori	ASM lavori (Depuratore)	1.500	S-O
<b>Trasporti – Rete stradale</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Strada Provinciale	Tangenziale EST	750	E
Strada Provinciale	SP n.235	1000	NE
Strada Provinciale	SP n. 234	900	NE
Strada Provinciale	SP n. 617	1200	NE
Strada Comunale	Via Cremona	500	S
Strada Comunale	Viale Lodi	900	N
<b>Rete Ferroviaria</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Rete Tradizionale	Tratta Pavia Cremona	270	S
<b>Elementi ambientali vulnerabili</b>			
<i>Tipo</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Distanza in metri</i>	<i>Direzione</i>
Aree Protette dalla normativa	Parco del Ticino	0	//
Fiumi, Torrenti, Rogge	Ticino	2000	S

Tabella 4 – Censimento dei centri sensibili e delle infrastrutture critiche  
(Fonte: Modulo di Notifica fornito dalla Società SINTECO LOGISTICS S.p.A.)

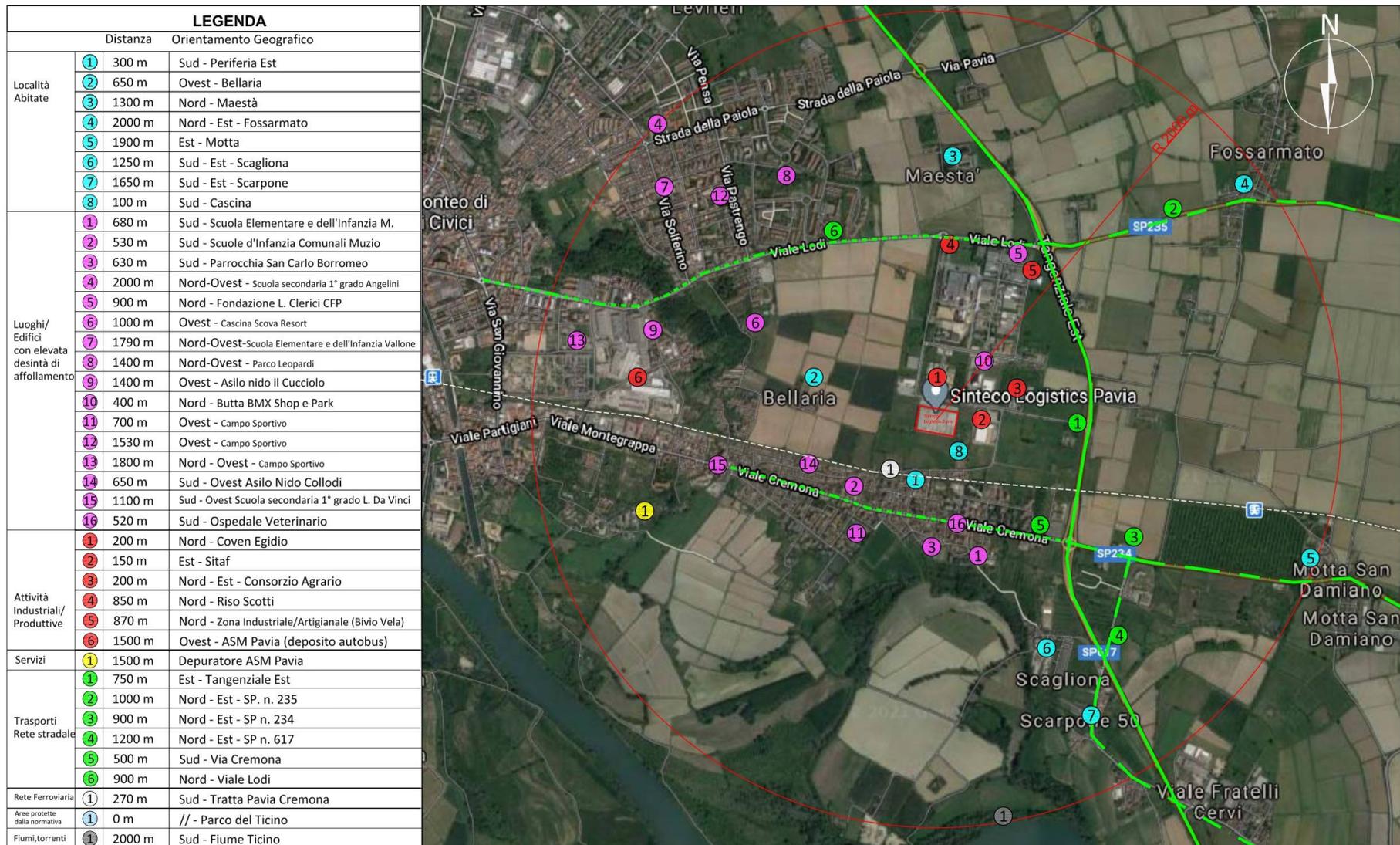


Figura 4 – Rappresentazione degli elementi sensibili individuati nell'area esterna allo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A.

## 4 ELEMENTI DAL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

### 4.1 Dati identificativi

Il Piano di Emergenza Esterno (PEE) relativo allo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. è stato approvato dalla Prefettura di Pavia in data 28 Gennaio 2021 [http://www.prefettura.it/pavia/contenuti/Piani\\_di\\_emergenza\\_esterna\\_per\\_ditte\\_a\\_rischio\\_di\\_incidente\\_rilevante-6530327.htm](http://www.prefettura.it/pavia/contenuti/Piani_di_emergenza_esterna_per_ditte_a_rischio_di_incidente_rilevante-6530327.htm)

### 4.2 Misure di allerta

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti "stati" di emergenza:

- PREALLARME INTERNO, che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono, comunque, prefigurati come limitati entro l'ambito del sedime aziendale.
- ATTENZIONE, stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento produttivo per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) informa i soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE.
- CESSATA ATTENZIONE, il Gestore dichiara la revoca dello stato di Attenzione.
- PREALLARME, quando l'evento, pur sotto controllo, per sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia ritenuti pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente e per il quale è necessario richiedere l'intervento di forze di pubblico soccorso (V.V.F.).

In questa fase il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) chiede al Prefetto la dichiarazione dello stato di PREALLARME e informa di tale richiesta, tramite comunicazione telefonica o via PEC a seconda che sia stato attivato o no il livello di attenzione, gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione delle strutture. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti interessati al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

- CESSATO PREALLARME, il Gestore chiede al Prefetto la revoca dello stato di Preallarme. Il Prefetto informerà gli Enti interessati.
- ALLARME – EMERGENZA ESTERNA, l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M. 9/05/2001).

In questa fase il Gestore, sentito anche il parere dei Vigili del Fuoco, chiede al Prefetto la dichiarazione dello stato di ALLARME-EMERGENZA. Il Gestore informa di tale richiesta, telefonicamente e successivamente via PEC, i VV.F. e gli altri soggetti interessati al fine di consentire un'attivazione delle strutture. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti, tramite comunicazione telefonica o via PEC a seconda che sia stato attivato o no il livello di attenzione.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali (P.C.A.), quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti interessati.

Stato POST EMERGENZA" è la fase in cui lo stato di emergenza appare superato e non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale. La diramazione del cessato allarme è disposta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza, oltre che del territorio anche dell'ambiente. In detta occasione si procede ad una verifica dei livelli di inquinamento della zona ed al ripristino della normalità.

## 5. CATEGORIE TERRITORIALI AMMISSIBILI E IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno ad uno Stabilimento a rischio di incidente rilevante è effettuata sulla base del calcolo dell'indice di edificazione delle aree a carattere prevalentemente residenziale e tenendo conto degli elementi vulnerabili di carattere puntuale.

La seguente tabella definisce le categorie territoriali ammissibili, secondo quanto previsto dal D.M. 9/05/2001, integrate secondo l'esperienza maturata in Regione Lombardia.

Categoria Territoriale	Grado di urbanizzazione/ tipologie insediative ammesse
A	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia superiore a <math>4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2</math></li> <li>- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti)</li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti)</li> <li>- Luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti, con utilizzo della struttura almeno mensile</li> </ul>
B	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra <math>4,5</math> e <math>1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2</math></li> <li>- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti)</li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti)</li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (oltre 500 persone presenti)</li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (cinema multisala, teatri), destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso)</li> <li>- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno)</li> </ul>
C	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra <math>1,5</math> e <math>1 \text{ m}^3/\text{m}^2</math></li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso – ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università ecc. (fino a 500 persone presenti)</li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (cinema multisala, teatri), destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è almeno settimanale)</li> <li>- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno)</li> <li>- Autostrade e tangenziali sprovviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente - Aeroporti</li> </ul>

Categoria Territoriale	Grado di urbanizzazione/ tipologie insediative ammesse
D	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup></li> <li>- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri ecc.</li> <li>- Autostrade e tangenziali provviste di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso d'incidente</li> <li>- Strade statali ad alto transito veicolare</li> </ul>
E	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia inferiore a 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup></li> <li>- insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici, aree tecnico produttive</li> </ul>
F	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree entro i confini dello Stabilimento</li> <li>- Aree limitrofe allo Stabilimento, entro le quali non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone</li> </ul>

Tabella 5 – Categorie territoriali (D.M. 9/05/2001) integrate secondo l'esperienza maturata dalla Regione Lombardia

Nella seguente tabella vengono indicate le Categorie territoriali compatibili con la presenza di Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Classe di probabilità degli eventi	Categorie di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
$< 10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
$10^{-4} - 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
$10^{-3} - 10^{-4}$	F	EF	DEF	CDEF
$> 10^{-3}$	F	F	EF	DEF

Tabella 6 – Rif. Tabella 3A del D.M. 9/05/2001 e Tabella 3.2.4.2 della D.G.R. di Regione Lombardia n. IX/3573 del 11 luglio 2012

L'analisi di vulnerabilità avviene identificando gli elementi sensibili nel contesto del territorio: elementi territoriali, per la presenza di popolazione e di infrastrutture, ed elementi ambientali, in termini di tutela ambientale o di tutela del patrimonio artistico, individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di occorrenza del rischio vulnerabili di incidente rilevante.

La tabella seguente indica le **categorie territoriali compatibili considerando la frequenza di accadimento degli eventi** che sono stati individuati dal Gestore dello Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A..

Evento iniziale	Scenario incidentale/ frequenza evento (occ/anno)	Distanza di Danno (metri) e Categorie territoriali compatibili con lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A.			
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
1 Rilascio di sostanze infiammabili (rif. categoria P5c, Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	Pool-Fire ( $2,6 \cdot 10^{-5}$ )	7,5 EF	11,5 DEF	14 CDEF	17 BCDEF
	Flash-Fire ( $3,7 \cdot 10^{-6}$ )	Area limitrofa il rilascio EF	Area limitrofa il rilascio DEF	//	//
5 Rilascio di aerosol pressurizzati con propellente G.P.L. (rif. categoria P3ac, Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	Jet-Fire ( $4,5 \cdot 10^{-5}$ )	3,4 EF	//	//	//
	Flash-Fire ( $1,6 \cdot 10^{-9}$ )	2 DEF	4 CDEF	//	//

Tabella 7- Categorie territoriali compatibili in relazione alla probabilità degli eventi analizzati dal Gestore

## 6. CONCLUSIONI

Il D.M. 9/05/2001, n.151 e la D.G.R. di Regione Lombardia n. IX/3753 del 11/07/2012 disciplinano la materia riguardante le aziende a rischio di incidente rilevante, e si configurano quale normativa di riferimento per il controllo dell'urbanizzato in prossimità degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante e, pertanto, comporta necessariamente ricadute in ambito urbanistico-edilizio.

In particolare, al fine di limitare le conseguenze per l'uomo e l'ambiente connesse con la presenza di determinate sostanze pericolose all'interno delle attività industriali, i Decreti sopra richiamati sanciscono la necessità, da parte dei Comuni, di introdurre nei propri strumenti urbanistici requisiti minimi di sicurezza, con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli, sulla base delle caratteristiche di pericolosità e vulnerabilità specifiche, e tali da non determinare vincoli all'edificabilità dei suoli ma da mantenere opportune distanze di sicurezza tra stabilimenti e zone urbane.

In tale contesto, il capitolo 5 del presente Elaborato tecnico RIR definisce le categorie territoriali ammissibili nel territorio interessato dagli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

In sintesi l'analisi sulla compatibilità territoriale condotta per lo Stabilimento SINTECO LOGISTICS S.p.A. nel quale si effettuano operazioni stoccaggio di merce confezionata destinata alla commercializzazione, è la seguente:

- **SINTECO LOGISTICS S.p.A. Stabilimento di soglia inferiore, non presenta problemi di compatibilità territoriale in quanto gli effetti conseguenti gli scenari incidentali non si estendono all'esterno dei confini di proprietà dello Stabilimento.**

Si ricorda, in generale, che ai sensi del paragrafo 3 dell'Allegato al D.M. 9/05/2001, n.151:

- in caso di insediamento di nuovi stabilimenti o di modifiche degli stabilimenti di cui agli artt.16 e 18 del D.Lgs. 105/2015 (fattispecie che hanno origine da una proposta o da un intervento del gestore), l'Amministrazione Comunale deve promuovere una variante urbanistica qualora non sia stata verificata la compatibilità territoriale e ambientale del nuovo stabilimento esistente rispetto alla strumentazione urbanistica vigente, nel rispetto dei criteri minimi di sicurezza per il controllo dell'urbanizzazione;
- in caso di nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti tali da aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante (fattispecie che presuppone un'iniziativa da parte dell'Ente Locale), l'Amministrazione Comunale deve considerare la situazione di rischio presente e la possibilità o meno di rendere compatibile l'iniziativa di sviluppo e di localizzazione degli stabilimenti o delle infrastrutture ipotizzate.

Il D.Lgs. 105/2015 definisce l'obbligo per il gestore dello stabilimento di trasmettere agli enti preposti il documento denominato: "Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli Artt. 13 e 23."

Ai sensi dell'articolo 23 il comune ove è localizzato lo stabilimento mette a disposizione del pubblico, anche in formato elettronico e mediante pubblicazione sul proprio sito web, le informazioni fornite dal gestore con la notifica di cui sopra relativamente a:

- informazioni generali;
- informazioni generali su autorizzazioni/certificazioni e stato dei controlli a cui è soggetto o stabilimento;
- descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento;
- descrizione sintetica dello stabilimento e riepilogo sostanze pericolose;
- informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento.

Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate sul sito istituzionale del Comune di PAVIA.

## 7. ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

Le informazioni aggiornate sono state reperite dalla consultazione dei seguenti documenti:

- . Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 redatto dalla Società SINTECO LOGISTICS S.p.A. ai sensi del D.Lgs.105 del 2015, edizione 10/01/2020.
- . Scheda Tecnica e planimetrie che rappresentano le aree di danno fornite dall'Azienda SINTECO LOGISTICS S.p.A.
- . Piano di Emergenza Esterno redatto dalla Prefettura di Pavia e pubblicato sul sito [http://www.prefettura.it/pavia/contenuti/Piani\\_di\\_emergenza\\_esterna\\_per\\_di\\_tte\\_a\\_rischio\\_di\\_incidente\\_rilevante-6530327.htm](http://www.prefettura.it/pavia/contenuti/Piani_di_emergenza_esterna_per_di_tte_a_rischio_di_incidente_rilevante-6530327.htm)